

LETTERE A QUATTROZAMPE

Ecco come sono diventata "una di famiglia"

Carissimi amici, oggi ho deciso istintivamente (sapete, noi animali!) di scrivervi. Mi chiamo Yara e sono una cucciola siberian husky di 5 mesi. Ieri mi è capitato tra le zampe (si fa per dire!) il numero di maggio della vostra rivista e sono stata colpita dalla lettera di Nico di Taranto che non è riuscito a convincere i suoi genitori a regalargli un cane.

Proprio come Nico, Diego, il mio "padroncino", è figlio unico e da tanti, dico tanti, anni desiderava un cucciolo di cane. Minacciosi messaggi, suadenti richieste scritte, annunciati ma mai attuati "scioperi delle gentilezze": da anni Diego lottava con ogni mezzo per avere un amico a quattro zampe.

Una volta l'intera casa è stata letteralmente tappezzata con centinaia di bigliettini con scritto: VOGLIO UN CANE!

"C'è la scuola, il lavoro, gli impegni fuori casa...", gli rispondevano. Tutte motivazioni valide per non far soffrire un cane... Ma, lo scorso novembre, la famiglia vive la straordinaria esperienza, per tre giorni e due notti, di una cucciola di un mese da accudire. Notti in bianco, pappe, pipì per casa; ma quando la cucciola riparte rimane un senso di vuoto...

A Natale accade un fatto significativo: Diego regala ai genitori un piccolo husky di peluche e riceve da loro... un grande husky di peluche! Tutto in gran segreto e con grande sorpresa finale reciproca. La casa sembra intanto sempre vuota. Si cerca qualche indirizzo e si telefona... ci sono io a disposizione... si pensa, si riflette... si parla... si ritelefona. Tutti pronti per il viaggio, non importa la nebbia... mi possono spedire... no, il treno no. Vengo portata a casa, faccio parte della famiglia...

I primi tempi sono stati facili, per me almeno, forse non proprio per la mia famiglia: subito dal veterinario per consigli e visite, la cuccia da comprare, le regole da insegnare: quante volte me ne sono dimenticata!

Tutti insieme stiamo vivendo un'esperienza nuova, bellissima. Qualche volta sono birichina, ma sto facendo di tutto per essere giudiziosa e obbediente; di giorno, quando c'è la scuola e il lavoro, vado dai "nonni" che hanno trovato in me un nuovo motivo di impegno.

Una sola considerazione: se ora mi trovo in questa famiglia, lo devo soprattutto alla comprensione dei genitori di Diego che gli hanno fatto il più bel regalo della sua vita.

Per questo dono Diego sarà loro eternamente riconoscente, perché gli hanno dato fiducia esaudendo un desiderio che non può essere negato per troppo tempo.

E io ho finalmente trovato il mio branco.

Yara, di Diego Dubbini, Ancona